

Lugano*vive!*

Bollettino della parrocchia cattolica

Giugno 2026 | n. 2



LA PACE

responsabilità di tutti



“MAGNIFICA HUMANITAS”

**Papa Leone, l'intelligenza artificiale
al servizio di un mondo migliore**

pag. 4-5

**Leone XIV,
dialogo indispensabile**

pag. 7

**Nel caos globale
salviamo i bambini**

pag. 8

**Viganello scrive,
Gaza risponde**

Recapiti dei sacerdoti

Parrocchia della Cattedrale

Borghetto 1, 6901 Lugano

E-mail fabbriceriacattedrale@bluewin.ch

Sagrestia: Cattedrale 077 459 19 59

Sagrestia: S. Antonio 077 442 88 79

Parroco: **don Aldo Aliverti**, Borghetto 1, 6900 Lugano

Tel. 091 921 25 23 – **E-mail** donaldoaliverti@bluewin.ch

Collaboratore parrocchiale:

don Davide Santini, Borghetto 2 – Direttore Oratorio

Tel. 091 921 24 45

E-mail: davide.santini@oratoriolugano.ch

Arciprete **Mons. Claudio Mottini** – Borghetto 2, 6900 Lugano

Tel. 079 642 13 42

E-mail claudio.mottini53@gmail.com

Canonico penitenziere (Chiesa dell'Immacolata):

Mons. Gianni Sala, Borghetto 2, 6900 Lugano

Tel. 091 921 43 57 – **E-mail** giannisala@gmail.com

Parrocchia di Santa Maria degli Angeli

Via Loreto 18, 6900 Lugano

Parroco: **don Luigi Pessina**

Tel. 091 922 01 12 / 076 375 61 82 – **E-mail** luigi.pess@gmail.com

Co-parroco, **don Giorgio Paximadi**,

Santuario Santa Maria di Loreto

Tel. 091 980 45 91 – **E-mail** giorgio.paximadi@gmail.com

Parrocchia del Sacro Cuore

Via Maderno 20, 6900 Lugano

Tel. 091 922 01 17 – **E-mail** sacrocuorelugano@gmail.com

Parroco: **don Italo Molinaro**

Tel. 079 240 06 40 – **E-mail** donitalo@bluewin.ch

Parrocchia di San Nicolao

Via Jelmini 4, 6900 Lugano

Sagrestia: Via Al Colle 1 – **Tel.** 091 966 53 60

Parroco: **don Marco Dania**, via Cortivallo 11, 6900 Lugano

Tel. 091 967 12 07 / 076 594 38 02

E-mail donmarcodania@gmail.com

Collaboratore parrocchiale: **don Stefano Haulik**

Tel. 079 308 76 24 – **E-mail** d.stefan.haulik@gmail.com

Parrocchia del Cristo Risorto

Parroco: **don Michal Derylo**, via Brentani 10, 6900 Lugano

Tel. 091 235 19 62 – **Tel.** 076 270 91 79 – **E-mail** derylo.michal@gmail.com

E-mail parrocchia.cristorisortolugano@gmail.com

Collaboratore parrocchiale: **don Paweł Kida**,

Tel. 077 971 49 19 – **E-mail** pawkid55@o2.pl

Oratorio parrocchiale

Piazza San Rocco 3

Tel. 091 921 24 45

E-mail info@oratoriolugano.ch – **Web** www.oratoriolugano.ch

Amministrazione Parrocchiale

Borghetto 1, 6900 Lugano

Conto presso CS Lugano, IBAN: CH47 0483 5072 5672 5100 0

Tel. 091 921 49 45 – **E-mail** parrocchialugano@bluewin.ch

Web www.parrocchialugano.ch

Orario delle Sante Messe

Cattedrale

Messa vigilare (solo sabato) 17.00

Messe festive 10.00, 20.00

– S. Antonio 7.30, 11.30

– Immacolata 11.00

– S. Rocco 18.00¹

– Istituto Elvetico 9.30

Messe feriali

– S. Antonio 7.30 (solo sabato),
9.00, 18.00

– San Giuseppe 7.30 (da lunedì
a venerdì)²

– Immacolata 10.00

– S. Rocco Martedì 7.45

– Istituto Elvetico 7.00

(sabato 7.30)

Santa Maria degli Angeli

Messa vigilare

– S. Maria d. Angeli 17.30
(Solo sabato)

Messe festive

– S. Maria d. Angeli 10.30, 17.00

– S. Carlo 8.00, 10.00³

– Ogni prima domenica del mese
ore 17.30 S. Messa rito tridentino

– Loreto 9.00, 11.30

– S. Brigida 7.30

Messe feriali

– S. Carlo 12.10

– Loreto 6.30

(sabato 7.30)

– S. Brigida 7.30

Sacro Cuore

Messa vigilare

– Basilica 18.00

Messe festive

– Madonnetta 8.30*

* sospesa luglio e agosto

– Basilica 10.00

18.00

Messe feriali

– Basilica 18.00

– Mercoledì Madonnetta 18.00

San Nicolao

Messa vigilare 18.00

Messe festive 8.30, 11.00, 18.00

– Clinica Luganese 9.30

Messe feriali 18.00

– Clinica Luganese 15.00

Cristo Risorto

Messa vigilare 17.30

Messe festive 9.05, 10.30, 20.00

Messe feriali 17.30

¹ Escluso luglio e agosto

² Nei mesi di luglio e agosto la
S. Messa delle 7.30 viene celebrata
a Sant'Antonio

³ Messa per la Comunità tedesca

L'edit

Una pace "disarmata" in un mondo armato

Mentre il mondo continua a vivere tensioni internazionali, conflitti e polarizzazioni sempre più profonde, la voce di Papa Leone XIV si sta imponendo con uno stile sobrio ma deciso. In questi mesi il Pontefice ha più volte invocato una "pace disarmata e disarmante", richiamando leader politici e comunità internazionali alla responsabilità del dialogo. Appelli che hanno assunto particolare rilievo anche nei confronti del presidente statunitense Donald Trump, spesso su posizioni molto distanti rispetto alla diplomazia vaticana.

Non si tratta soltanto di un richiamo politico. Per Leone XIV la pace nasce anzitutto da una conversione interiore, dalla capacità di disarmare il linguaggio, i rapporti umani e perfino le nostre comunità spesso segnate da divisioni e contrapposizioni ideologiche. Una pace che non coincide con la debolezza, ma con il coraggio di ricostruire relazioni autentiche in un tempo dominato dalla paura e dall'aggressività.

In questo contesto si inserisce anche la sua prima enciclica, *Magnifica Humanitas*, dedicata all'intelligenza artificiale. Un documento che non demonizza la tecnologia, ma invita a custodire la dignità dell'uomo di fronte a strumenti sempre più potenti. La vera sfida, ricorda il Papa, non è tecnica ma antropologica: che cosa significa essere umani in un'epoca in cui le macchine sembrano voler imitare il pensiero, le relazioni e persino le emozioni?

Domande che attraversano i temi presenti in questo numero di Lugano Vive. Dalla resilienza di chi vive a Beirut nel cuore del conflitto, al difficile compito degli adulti di spiegare ai bambini un mondo segnato da guerre, violenza e instabilità. Come trasmettere speranza ai più piccoli? Come chiedere quasi perdono alle nuove generazioni per il clima di paura e smarrimento?

Eppure, proprio nei momenti più difficili, nascono segni concreti di umanità. Lo dimostra la corrispondenza fatta di lettere, disegni e vicinanza tra gli studenti della Scuola media di Viganello e i loro coetanei palestinesi. Piccoli gesti che diventano ponti di fraternità oltre le divisioni e i conflitti.

Anche le vacanze, se vissute nella semplicità e nella condivisione, possono trasformarsi in occasioni di incontro autentico, di ascolto reciproco e di riscoperta delle relazioni. In un tempo che rischia di ridurre tutto a consumo ed evasione, ritroviamo il valore umano e spirituale della vita.

E infine il Corpus Domini, con la sua processione tra le strade delle nostre città, ci ricorda un'immagine potente: Dio non resta chiuso nelle chiese, ma esce incontro al suo popolo. Cammina accanto alle famiglie, attraversa le ferite del mondo, entra nelle periferie dell'esistenza umana. È forse questa la risposta più profonda alle inquietudini del nostro tempo: non un Dio distante, ma una presenza viva e concreta per attraversare anche questo nostro tempo inquieto.

Francesco Di Fazio



Sommario

Leone XIV, tra pace e IA.	4-5
Il Libano che resiste	6
Salvare i bambini	7
Un ponte di lettere verso Gaza	8
Vacanze come risorsa	9
Corpus Domini, in cammino	10-11
Robert Michaels, una vita in coro. .	12-13
Consiglio Parrocchiale	14
Vita delle comunità	15-23
Bonefferie & libri	24

Impressum

Luganovive!

esce quattro volte l'anno

Redazione:

Emanuela Bottoni

Roberto Porta

Don Michele Derylo

Don Italo Molinaro

Francesco Di Fazio

Hanno collaborato:

Georgette Mailhac

Alessandro Franciotti

Lucia Bentoglio

Armando Boneff

Revisione bozze:

Marilena Bizzozero

Stampa: TBS, La Buona Stampa sa Via Fola 11 - 6963 Pregassona

Impaginazione: Alex Ruberto

Progetto grafico: Mario Morandi

Tiratura: 4'242 copie

Nuovi indirizzi o aggiornamenti:

segreteria@parrocchialugano@gmail.com

Per contattare la redazione:

redazione@luganovive@gmail.com

L'analisi del vaticanista Matteo Matzuzzi

La pace secondo Leone, tra guerre, dialogo e la sfida antropologica dell'IA



Papa Leone XIV, durante una celebrazione in Vaticano. Nel suo pontificato si sono distinti i forti appelli alla “pace disarmata e disarmante”, il richiamo alla centralità di Cristo e l'attenzione alle grandi sfide del nostro tempo, dalle guerre all'intelligenza artificiale.

Dopo un anno di pontificato Leone XIV sono emersi con forza, in particolare nelle ultime settimane, i forti appelli di Papa Prevoist per la pace, anche in un duro contrasto con il presidente statunitense Donald Trump. Appelli in un contesto geo-politico sempre più imprevedibile a cui si è aggiunta anche la prima enciclica del Pontefice USA, dedicata all'intelligenza artificiale. Di tutto



Dalle tensioni geopolitiche al rapporto tra uomo e tecnologia, Papa Leone XIV invita la Chiesa e il mondo a ritrovare unità. Il dialogo come strumento obbligato per superare le tensioni.

questo abbiamo parlato con **Matteo Matzuzzi**, vaticanista del quotidiano “Il Foglio”.

Un anno di Papa Leone, se non fosse stato per il diverbio con Trump, un anno passato un po' troppo lontano dall'attenzione mediatica? Una scelta voluta?

Era una precisa richiesta dei cardinali riuniti nelle congregazioni generali del pre-Conclave. All'impetuoso attivismo di Papa Francesco era necessario far seguire un necessario periodo di “decantazione”: non si tratta di tornare indietro o di annullare il processo messo in campo dal primo Pontefice sudamericano, bensì di dotare la rotta impostata di una bussola che evitasse gli scogli e i conseguenti naufragi. Leone XIV, nella sua prima omelia, ha detto che il proposito principale è quello di “sparire

perché rimanga Cristo". La sorpresa per la sua "lontananza" mediatica è dunque ingiustificata: l'aveva detto lui stesso, subito, appena eletto.

Da Papa Prevost un forte richiamo, in vari interventi, alla pace "disarmata e disarmante". È un papa che vuole gli arsenali vuoti?

L'auspicio per la pace è proprio della Chiesa perché – come ha detto il Papa – Gesù Cristo ha detto subito, appena risorto, "la pace sia con voi". Non esiste Chiesa senza anelito alla pace. Detto ciò, non bisogna scadere nella banalizzazione: Prevost non è uomo da fiori nei cannoni. Dice solo che bisogna perseguire ogni sforzo di dialogo per ricomporre le controversie in uno spirito costruttivo. È un discorso che vale per tutti: vale per Trump ma anche per Putin, e pure per il regime iraniano che (ce lo dimentichiamo un po' troppo spesso) impicca gli oppositori senza curarsi troppo del rispetto dei diritti umani. Ma la pace disarmata e disarmante è un imperativo anche per le nostre comunità, i nostri posti di lavoro, le nostre famiglie. E la Chiesa, troppo polarizzata su basi ideologiche. Collegare l'appello alla pace disarmata e disarmante solo alle guerre nel Vicino oriente o in Europa orientale è superficiale.

C'è stato anche un forte richiamo a Cristo e alla sua centralità. In fondo è anche un richiamo all'unità della Chiesa, questo è un aspetto che sta molto a cuore a Papa Prevost?

Io penso che questo sia il punto caratterizzante del pontificato di Leone XIV. È un programma di governo, è scritto nel suo motto: in Lui che è uno siamo una cosa sola. Anche l'accusa di essere troppo lento nell'adozione di provvedimenti, di nomine o di riforme è errata: il fine del Papa è



Stati Uniti, Israele, Iran: tre bandiere che non possono, purtroppo, sventolare insieme. L'impegno di Papa Leone XIV non offre ricette facili ma incoraggia il dialogo come unica strada percorribile.

ricomporre l'unità. Certo, bisogna stare attenti: a forza di tirare troppo i lembi della tenda perché copra tutti, si rischia di strapparla. Ma i rischi fanno parte della vita. E anche della vita della Chiesa. Certamente prenderà decisioni, anche gravi e importanti. E quando lo farà, inevitabilmente renderà qualcuno scontento.

Sui temi "divisivi": diaconato femminile, coppie arcobaleno, aborto, fine vita, Prevost ha ribadito l'importanza del magistero della Chiesa. Corre il rischio di allargare il fossato con le Chiese dei Paesi nord-europei?

Il rischio c'è, ma vedo che in Germania – ad esempio – le spinte propulsive alla "rivoluzione" si stanno incanalando in binari più tranquilli. Forse l'approccio soft di Prevost, di sicuro meno pubblico e impulsivo di Francesco, che pubblicamente dava dei "non cattolici" ai vescovi tedeschi, riesce ad avvicinare parti indubbiamente distanti. Va detto poi che laddove questi temi divisivi sono più forti e discussi, la Chiesa (quan-

to a vocazioni e partecipazione ai sacramenti) non è che goda di grande salute. Quindi forse questo ricettario "moderno" ha qualche falla.

Un Papa anche molto attento all'intelligenza artificiale, la sua prima enciclica è su questo tema. Quale il messaggio principale di Prevost su questo argomento?

La sfida non è tecnologica. Il Papa non scrive un'enciclica sui computer. La sfida è antropologica. È l'uomo al centro di una sfida epocale: come convivere con un'intelligenza che si propone, esplicitamente e coraggiosamente, di contendere una sorta di primato all'umano pensare? È possibile sfruttare questo strumento in senso buono, pacifico, senza farsi dominare da esso? Leone XIV non è un censore, non mette all'indice l'IA, ma invita a coglierne il bello e il buono. Non bisogna farsi vincere dalla paura o farsi prendere dal panico. Ma neppure affidare la propria esistenza a una chat che sembra amica ma che in realtà tenta solo di assecondarti.

La voce dei cristiani nella terra dei cedri



Il Libano che resiste: “artigiani di pace”

Nel dolore di una guerra voluta dai “grandi” e subito dal popolo, in Libano c'è chi continua a custodire il sogno del “vivere insieme”.



A cura di Georgette Mailhac

Nel susseguirsi di instabilità e crisi che il Libano vive dal 2019, ogni volta ci dicevamo: “Abbiamo toccato il fondo, non potrà essere più grave di così”. E invece accadeva sempre qualcosa di ancora più tragico.

La guerra che stiamo vivendo in questo periodo ha provocato finora quasi 15 milioni di sfollati e più di 3.000 morti. L'esistenza stessa del Libano, anzi la sua identità, è minacciata. Si vive un'assurdità assoluta: è stato dichiarato il cessate il fuoco, ma il Sud continua a essere bombardato ogni giorno. La distruzione di villaggi, case e terre agricole è tremenda. È una guerra sproporzionata. Siamo ostaggi della politica internazionale, a causa della nostra posizione geopolitica così complessa.

Il sopruso più grave è la frammentazione del popolo: diversi gruppi hanno accentuato l'odio, mentre i partiti politici continuano a diffondere discorsi sempre più violenti. L'incertezza del futuro spinge molti giovani a partire definitivamente, nella speranza di una vita

migliore, anche se si tratta di una scelta profondamente dolorosa.

Come viviamo questa situazione? La visita del Papa, avvenuta a novembre, è stata per noi un momento di grazia, un vento di gioia e speranza che ha attraversato tutto il Paese, accompagnato dal motto: “Beati gli artigiani di pace”. Avevamo sperato che la sua visita potesse fermare l'imminenza della guerra che minacciava il nostro popolo. Invece... Nonostante tutto, custodiamo il suo messaggio come una luce nei nostri cuori. In qualche modo ha restaurato la nostra identità di cristiani in questa terra: non persone che rifiutano l'altro “diverso” o pretendono che “non ci assomigliamo”, come promuovono certi partiti cristiani estremisti, ma un popolo chiamato a venire in aiuto dei più deboli, a portare amore e speranza, veri discepoli di Cristo.

Essere “artigiani di pace”... Sicuramente non abbiamo una visione chiara della fine delle ostilità,

ma la voce dello Spirito Santo interpella i tanti cristiani di buona volontà a costruire la pace nel quotidiano: nei rapporti con chi ci sta accanto, portando aiuti e presenza agli sfollati, pregando insieme la Madonna del Libano e chiedendo il dono della pace nel mondo.

Davanti a queste immagini ci tornano in mente le parole di San Paolo: “Siate lieti nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”.

A volte ci svegliamo con la morte nell'anima, vedendo il nostro Paese così lacerato. Poi però si va al lavoro, si cerca di sorridere, di incoraggiare chi ci sta vicino, di preparare il pranzo per la famiglia. A dire la verità, vivere così ci fa sperimentare una sorta di “stabilità nell'instabilità”: alimentando in noi una pace interiore da riconquistare ogni giorno. E così possiamo dire, con San Giovanni: “Siamo passati dalla morte alla vita perché abbiamo amato i nostri fratelli”.



A raccontare questa realtà è Georgette Mailhac, libanese, madre di quattro figli, insegnante di liceo e membro del Movimento dei Focolari.

I piccoli crescono in un clima di incertezza: che fare?

Educare l'interiorità per salvare i bambini



A cura di Emanuela Bottoni

Il clima di violenza che stiamo vivendo a tutti i livelli tocca inevitabilmente anche i nostri giovani. Bambini e ragazzi sono sommersi da immagini e notizie di un mondo che sta andando alla deriva e in cui prevale la "legge del più forte". Per capire meglio come educarli alla resilienza e trasmettere loro speranza e gioia di vivere, abbiamo intervistato **Marco Guzzi**, poeta, filosofo, divulgatore e fondatore dei Gruppi Darsi Pace (www.darsipace.it).

Guerre, sofferenze e malattie sono sempre esistite nella storia dell'umanità, ma mai come oggi ne veniamo informati in maniera così veloce e globale. Come questo impatta sui nostri giovani? Possiamo tutelarli?

I bambini nascono nel mondo della famiglia, ma poi crescono nel destino della generazione a cui appartengono. Quindi nel clima apocalittico odierno è normale che, già dalle scuole elementari, vengano sensibi-

lizzati ad esempio al pericolo ecologico o ai cambiamenti climatici perché sono i temi che rappresentano la realtà in cui vivono. Non possiamo proteggerli da quello che accade intorno a loro, ma possiamo scegliere come informarli, tenendo conto della loro età e del loro sviluppo psicologico.

Dato che quello che vedono è un mondo corrotto, in cui a prevalere sono odio, violenza e brama di potere, con quali valori e modelli di riferimento potranno crescere?

L'uomo per natura tende al male, è sempre stato così. Nella tragedia dell'umanità, Dio ha deciso di mandare Gesù sulla Terra proprio per dare agli uomini la possibilità di liberarsi dal male, grazie al dono della Sua pace. Quindi, ai modelli di comportamento che pone la società, noi educatori (genitori e insegnanti) dobbiamo rispondere ricercando e poi coltivando quotidianamente quell'autentica pace interiore che ci permette di vivere la nostra eternità, perché è una pace che non esiste in questo mondo, ma solo nella vita di Dio.

Quindi siamo noi adulti a dover migliorare per essere un esempio per i giovani. Ma come possiamo realmente cambiare?

Attraverso pratiche costanti di autoconoscimento, meditazione, contemplazione e studio della Parola come quelle che



A colloquio con Marco Guzzi, fondatore dei Gruppi Darsi Pace, per capire dove trovare la pace in questi tempi di guerra e come trasmetterla alle generazioni future.



Nato nel 1955 a Roma, Marco Guzzi è laureato in giurisprudenza e filosofia. Grande comunicatore, ha condotto trasmissioni per Radio RAI, dirige seminari e conferenze, tiene corsi universitari e ha scritto trenta libri. Nel 1999 ha fondato i Gruppi Darsi Pace, un'esperienza pratica di liberazione interiore che si è diffusa in tutto il mondo.

svolgiamo nei nostri gruppi. Un lavoro faticoso che richiede impegno e tanto esercizio, ma si tratta di un mutamento oggigiorno necessario e urgente. Solo così otterremo pace spirituale autentica e costante, che potremo testimoniare concretamente in ogni istante della nostra vita e riusciremo a trasmettere ai nostri giovani inconsciamente, per semplice contagio. Non un concetto astratto, ma un'esperienza di pace, gioia e amore che nasce dal cuore, così bella da non poter che essere imitata. Questa è la nuova evangelizzazione che dobbiamo intraprendere: umanizzare il Vangelo.

Parole, colori e speranza tra le medie di Viganello e la scuola di Al Salam

Lettere, disegni e amore: un ponte verso Gaza

“Ogni lettera potrebbe essere l’ultima.” Questa frase, pronunciata da un’allieva di quarta in un’intervista per la RSI, restituisce il valore del progetto di gemellaggio promosso quest’anno dalla Scuola media di Viganello in collaborazione con l’associazione umanitaria *Future in peace*. Davanti alla situazione della striscia di Gaza sempre più disperata e inaccettabile, forte del sostegno della direzione e del DECS, ho deciso, insieme ai miei colleghi, di promuovere una lettera aperta in favore del popolo palestinese e poi un percorso di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani e dei minori nelle mie classi di Italiano. Quale migliore strumento educativo, dunque, di un gemellaggio con la “scuola” di tenda di Al Salam, nella striscia di Gaza: scambio e condivisione di lettere, disegni, paure e speranze in un’ottica di ascolto e sostegno



A cura di Alessandro Franciotti*

tra studenti svizzeri e palestinesi. Tra mille difficoltà, con l’aiuto insostituibile dei collaboratori di *Future in peace* e delle coraggiose maestre presenti nella striscia, ho assistito alla nascita dapprima cauta e poi sempre più forte di vere amicizie, con scambi di confidenze, sogni, condivisioni di sentimenti e racconti a volte dramma-

tici di situazioni che nessuno *mai* dovrebbe conoscere: i bombardamenti, la fame e il freddo, gli sfollamenti, la paura costante del presente e l’ansia per un futuro incerto. Per gli studenti palestinesi il gemellaggio è diventato così un importante sostegno morale, per sentirsi finalmente visti e ascoltati. Agli studenti svizzeri lo scambio ha permesso di rivalutare ciò che spesso si dà per scontato: casa, cibo, medicine e soprattutto una scuola in cui imparare, crescere e coltivare i propri sogni in pace. Il coinvolgimento profondo e sincero dei nostri allievi nel progetto, sperato ma non certo scontato, insegna la fiducia nei giovani, che sono il futuro e che potranno, se educati, costruire un mondo migliore.

* Docente di Italiano alle scuole medie di Viganello.



L’occupazione del nord della striscia di Gaza da parte di Israele vista attraverso gli occhi di una bambina palestinese: come si nota, a subire gli attacchi dell’esercito, troviamo civili indifesi, bambini e feriti.



A sinistra: prima della guerra, il sogno di Raghad è quello di studiare per diventare infermiera. A destra: lo stesso sogno, infranto, riduce il libro a carta da ardere per cucinare. L’acqua è razionata. La scuola è una tenda. Su tutto la minaccia dei bombardamenti.



Un tempo per ritrovare ciò che conta, dentro un mondo complicato

La vacanza come risorsa



**Non solo pausa ed evasione,
ma occasione per ritrovare
sé stessi, gli altri e Dio,
vivendo l'estate nella
semplicità e nella fede.**

L'ultima campanella di scuola e il solstizio d'estate segnano l'inizio delle vacanze estive. Come viverle bene senza dimenticare i nostri tempi incerti? Come trovare occasioni per ricaricarsi, da vivere come risorsa? È importante allora interrogarsi su come gestiamo le vacanze e se questo tempo sia coerente con la nostra fede cristiana: talvolta, infatti, rischia di trasformarsi in eccessi e disordine che, invece di portare il riposo desiderato, aumentano lo stress e ci allontanano da Dio, lasciandoci interiormente più vuoti. Le vacanze non devono essere intese come una parentesi, ma come un'occasione educativa, anche per i nostri figli, da vivere con semplicità e naturalezza. Portare con sé il Vangelo, pregare e leggere un libro che testimoni la fede sono gesti che nutrono lo spirito. Le colonie estive e i grest per i giovani, organizzati dalle comunità parrocchiali, rappresentano luoghi di condivisione, valori e fraternità, insieme a un sano divertimento



A cura di Francesco Di Fazio

nel vivere l'estate. Anche la scelta dei luoghi che visitiamo con i nostri cari, il partecipare a un pellegrinaggio o il vivere esperienze comunitarie possono arricchire il nostro tempo e le relazioni con le persone che incontriamo, anche grazie a momenti di solidarietà e volontariato, trasformando le vacanze in uno spazio concreto di incontro e di pace.

In Ticino, oltre alla Pastorale Giovanile e all'Ospitalità Diocesana Ticinese, una settantina di enti organizzano colonie di vacanza. Alcuni di essi offrono a bambini, giovani e adulti con disabilità la possibilità di partecipare a colo-

nie inclusive, creando occasioni di vita condivisa e promuovendo una reale inclusione. In queste prime esperienze adolescenziali, può nascere qualcosa di prezioso e coinvolgente: il prendersi cura degli altri nel ruolo di animatore, condividendo responsabilità ed entusiasmo.

Cemea Ticino (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), è un'organizzazione internazionale che dal 1955 promuove la formazione in diversi ambiti del volontariato. Le diverse organizzazioni sono consultabili sul sito del Cantone: <https://www4.ti.ch/generale/infogiovani/attivita-giovanili/colonie>. *Il 2026 proclamato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale dei Volontari per lo Sviluppo Sostenibile, ci invita a valorizzare queste esperienze di servizio.*

Le vacanze, vissute alla luce della fede, diventano tempo di grazia per ritrovare Dio nel silenzio, nella natura e nelle relazioni. Un'occasione semplice ma preziosa per rigenerare il cuore e ripartire con uno sguardo rinnovato.

Cristo, presenza universale di pace: il valore profetico di un rito

Corpus Domini, Dio che esce incontro all'uomo



A cura di don Michele Deryło



La festa del Corpus Domini rinnova la testimonianza pubblica della fede, portando Cristo nelle strade, nelle famiglie e nella vita quotidiana.

Durante tutto l'anno liturgico la Chiesa ci accompagna attraverso i momenti più importanti della vita di Gesù Cristo. Ci sono feste piene di gioia, silenzio, riflessione e preghiera. Tra queste un posto molto speciale ha la solennità del Corpus Domini. È un giorno particolare, perché proprio in questo giorno succede qualcosa di molto simbolico – Cristo esce dalle chiese sulle nostre strade, piazze e quartieri per benedire la vita quotidiana delle nostre famiglie.

Normalmente siamo noi che veniamo in chiesa. Partecipiamo all'Eucaristia, portiamo le nostre preoccupazioni e gioie, preghiamo per la salute, per la pace e per le grazie necessarie. Nel giorno del Corpus Domini la prospettiva cambia. Gesù presente nel Santissimo Sacramento esce verso l'uomo. Passa vicino alle nostre case, ai posti di lavoro e agli spazi della vita quoti-

diana. È un segno molto bello e profetico, che Dio non è lontano dai problemi e dalle cose umane, ma vuole essere presente nella quotidianità dei suoi fedeli. La processione eucaristica è una testimonianza pubblica della fede. Non è solamente una tradizione o una usanza trasmessa da generazione in generazione. È una testimonianza della fede di tutta la comunità parrocchiale. In un mondo dove la religione spesso viene spinta solamente nella sfera privata, i fedeli escono insieme per mostrare che Cristo è il centro della loro vita. La presenza stessa della processione nello spazio pubblico ricorda che la fede non è solamente una convinzione personale, ma una realtà che forma la vita dell'uomo e della comunità.

Il Corpus Domini ha anche una dimensione speciale di unità. Nella processione camminano insieme persone anziane e giovani, famiglie, persone sole, uomini e donne con esperien-

ze e ambienti diversi. Nella vita quotidiana spesso siamo differenti – nella lingua, nella cultura, nel modo di pensare o nella storia personale. Specialmente nella realtà di Lugano, dove si incontrano diverse tradizioni e nazionalità, vivere insieme la fede prende un significato ancora più forte. Cristo presente nel Santissimo Sacramento ricorda che, nonostante le differenze, tutti formiamo una sola Chiesa e una sola comunità riunita intorno a Lui.

La processione eucaristica mostra anche che la Chiesa non può restare chiusa solamente dentro le mura della chiesa. Papa Benedetto XVI scrive che l'Eucaristia è "sacramento dell'amore", che trasforma la vita dell'uomo e lo rende capace di testimoniare Cristo nel mondo (*Sacramentum Caritatis*, n. 70). La partecipazione alla processione quindi non finisce solamente con il percorso della strada. Il vero compito del cristiano è portare la presenza di Cristo nella propria famiglia, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri e in tutti i luoghi della vita quotidiana.

La storia della festa del Corpus Domini arriva al XIII secolo. L'inizio della solennità è collegato con le visioni di santa Giuliana di Cornillon, una religiosa agostiniana che viveva nel territorio dell'attuale Belgio. Già da giovane sentiva il bisogno di una festa speciale dedicata all'Eucaristia. In quel tempo la Chiesa viveva



Il Corpus Domini è la festa dell'Eucaristia: un invito a riscoprire la presenza viva di Cristo nella comunità e nella storia dell'uomo.

molte discussioni sulla presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. Cresceva sempre di più il bisogno di sottolineare la verità che Gesù è veramente presente sotto le specie del pane e del vino.

Un evento importante è anche il miracolo eucaristico di Bolsena nel 1263. Secondo la tradizione, un sacerdote che aveva dubbi sulla presenza reale di Cristo durante la Santa Messa vede gocce di sangue uscire dall'ostia consacrata. Questo fatto diventa un impulso importante per lo sviluppo del culto eucaristico.

Un anno dopo papa Urbano IV pubblica la bolla *Transiturus de hoc mundo*, con la quale istituisce la festa del Corpus Domini per tutta la Chiesa (Urbano IV, *Transiturus de hoc mundo*, 1264). Il papa sottolinea che l'Eucaristia è il più grande tesoro lasciato da Cristo agli uomini. Questo documento è considerato come l'inizio ufficiale della festa. Con il tempo la solennità si diffonde in tutta la Chiesa e le processioni

eucaristiche diventano una parte importante della celebrazione.

L'insegnamento della Chiesa nei secoli ricorda sempre il posto centrale dell'Eucaristia nella vita cristiana. Il Concilio di Trento conferma con forza la verità della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento (*Concilio di Trento, sessione XIII*, 1551). Più tardi il Concilio Vaticano II, nella costituzione *Lumen gentium*, chiama l'Eucaristia "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (*Lumen gentium*, n. 11). Queste parole mostrano che senza Eucaristia è difficile capire l'essenza stessa della Chiesa.

Anche san Giovanni Paolo II ricorda molte volte l'importanza del Corpus Domini e dell'adorazione del Santissimo Sacramento. Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* scrive che la Chiesa vive grazie all'Eucaristia (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 1). Il papa sottolinea che l'incontro con Cristo eucaristico trasforma l'uomo e costruisce l'unità della comunità dei credenti.

Il mondo di oggi ha bisogno di questa testimonianza di fede. La processione del Corpus Domini è un segno di speranza e un ricordo che Cristo vuole essere presente nelle cose umane. Non solamente nei momenti solenni, ma anche nel ritmo normale della vita quotidiana. Quando il sacerdote benedice con il Santissimo Sacramento le nostre case, i posti di lavoro e le strade, si vede in questo il desiderio di Dio di abitare nel cuore di ogni uomo.

Per questo vale la pena vivere il Corpus Domini non solamente come una bella tradizione o un giorno libero dal lavoro. È una festa di fede viva e di comunità. Una festa che ricorda che la Chiesa è una famiglia riunita intorno a Cristo presente nell'Eucaristia. E quando insieme usciamo dietro di Lui sulle strade delle nostre città, diamo testimonianza che non abbiamo vergogna del Vangelo e vogliamo che Gesù sia presente in mezzo a noi ogni giorno.



Dopo 40 anni, Robert Michaels lascia la direzione della Scuola Corale Cattedrale: una vita in coro per costruire comunità

Altre quarant'anni dalla nascita della scuola corale della cattedrale di Lugano, Robert Michaels lascia la direzione, chiudendo un capitolo fondamentale della vita musicale della città. Fin dalla creazione del coro negli anni Ottanta, il suo percorso racconta un'idea precisa di musica, profondamente legata alla comunità. In questa conversazione ripercorre le tappe principali di un'esperienza che non è stata solo artistica, ma anche umana ed educativa.

Robert Michaels come è nata la Scuola Corale della Cattedrale e perché hai deciso di fondarla?

Sono arrivato a Lugano nel 1972 e inizialmente lavoravo in un negozio di strumenti musicali. Poi

mi chiesero di suonare l'organo al Sacro Cuore, e di accompagnare un coro di bambini. Da lì è cominciato tutto. Attraverso alcuni contatti mi venne proposto di entrare nell'insegnamento e accettai. In quel periodo ho anche avuto la possibilità di andare a Londra per un corso di tre mesi per maestri di coro: è stata un'esperienza importante perché lì ho incontrato una grande tradizione corale. Dopo aver completato la formazione, mi sono perfezionato ulteriormente e ho iniziato a dirigere diversi cori. A un certo punto, nei primi anni Ottanta, ho proposto di creare un coro di ragazzi in Cattedrale: c'erano già gli adulti, ma mancava una base giovanile. Con il sostegno di Monsignor Giovannini abbiamo iniziato con un piccolo gruppo, una decina di allievi,

trovati soprattutto attraverso la Scuola Media. E poi pian piano siamo cresciuti.

All'inizio della Scuola Corale della Cattedrale, quali erano i tuoi sogni?

L'idea era quella di costruire un coro che crescesse nel tempo, accompagnando i ragazzi fino ai diciotto anni. Non ho seguito il modello inglese, con cori separati a livello di genere. Volevo un gruppo misto. All'inizio eravamo davvero pochi. Abbiamo cominciato cantando a tre voci, poi si sono aggiunti altri elementi. E già alla fine degli anni Ottanta abbiamo avuto le prime esperienze importanti. Nel 1988 abbiamo partecipato a una messa televisiva a Biasca. Ed è proprio in quella occasione che è nata la nostra famosa



A sinistra: Robert Michaels e la Scuola Corale della Cattedrale insieme a Monsignor Alain de Raemy, dopo le celebrazioni di una recente Santa Pasqua.

Robert Michaels, con il suo impegno musicale e umano ha segnato per 40 anni il cammino della Scuola Corale della Cattedrale di Lugano

divisa: una tunica blu, con una cotta per le celebrazioni liturgiche. È diventato un elemento identitario del coro, rimasto negli anni ancora fino ad oggi.

Secondo te, c'è stata un'evoluzione del coro in questi quarant'anni?

Devo dire che fin dall'inizio il coro funzionava bene. I ragazzi, se seguiti con pazienza e attenzione, capiscono bene come si deve cantare e il suono arriva di conseguenza. Ricordo sempre una frase di Simon Preston, Maestro a Westminster Abbey. Diceva che il coro ha il suono che il direttore ha in mente. Se si pensa un suono preciso, quello prima o poi si realizza. Ed è proprio quello che è successo anche qui: avevo un'idea chiara di come il coro dovesse cantare e, con il tempo, i ragazzi l'hanno fatta propria.

Quali difficoltà hai incontrato nel contesto liturgico locale?

Dopo il Concilio Vaticano II si era definito un nuovo assetto musicale per la liturgia, dove il coro veniva visto come sup-



Un coro non è semplicemente un insieme di persone che si ritrovano: è una comunità, e va costruita con impegno e continuità.

porto all'assemblea. E questo mi sembrava limitante, perché un coro può e deve avere anche un proprio ruolo espressivo. Poi c'era la questione della lingua. Si voleva a tutti i costi utilizzare l'italiano. Ma in italiano non esisteva un repertorio corale adeguato. Per questo abbiamo dovuto costruirlo, da un lato cercando testi biblici in italiano, dall'altro adattando musica già esistente. Abbiamo preso motetti di grandi autori e li abbiamo adattati alla lingua italiana. Con il tempo, accanto ai canti dell'assemblea, il coro ha potuto avere uno spazio proprio, cantando un mottetto all'offerterio e uno alla comunione.

Nel corso degli anni, che cosa hanno imparato i ragazzi e quali esperienze sono rimaste più significative?

Posso dire che i ragazzi, già all'inizio, erano molto entusiasti. Avevano un forte senso del servizio verso la comunità ed erano orgogliosi di impegnarsi in qualcosa di serio. E questo si vedeva anche durante le varie tournée che abbiamo fatto. Siamo stati, per esempio, in Germania e in Inghilterra. Tutte queste esperienze hanno fatto capire ai ragazzi che il canto non è solo un'attività, ma può avere un significato culturale, umano e anche spirituale molto forte.

Ora che si chiude questo capitolo che consiglio dai a chi prenderà il tuo posto?

Cercare il meglio in tutto. Lavorare seriamente, non sottovalutare mai l'importanza delle prove, curare il suono ma anche lo spirito del gruppo. Un coro non è semplicemente un insieme di persone che si ritrovano: è una comunità, e va costruita con impegno e continuità.

A cura di Lucia Bentoglio

Trasparenza e sostenibilità al centro della gestione

Approvato il consuntivo 2025 della Parrocchia di Lugano

L'assemblea parrocchiale di Lugano, riunitasi il 22 aprile all'oratorio, ha approvato il consuntivo 2025. Il bilancio chiude con un utile di circa 16'000 CHF, trainato principalmente da ricavi straordinari che hanno superato i costi straordinari.

Nonostante alcuni miglioramenti rispetto all'anno scorso, il risultato della gestione ordinaria si conferma negativo. La Parrocchia sottolinea la necessità di valutare attentamente nuove iniziative per ristabilire l'equilibrio economico. Alcune misure sono già state intraprese, ma il percorso di risanamento richiede un impegno di lungo termine.

Sul fronte delle entrate tributarie, la relazione evidenzia un calo preoccupante che continua. La Parrocchia ha intensificato il recupero delle imposte in sofferenza, ma se il calo delle imposte si confermerà, saranno necessari altri interventi di riequilibrio.

Il Consiglio parrocchiale ha introdotto una presentazione dei conti più trasparente e una chiara distinzione tra gestione corrente e investimenti / manutenzioni straordinarie. Il costo e il finanziamento di ogni singolo investimento è attivato a bilancio e le entrate relative (offerte raccolte dalle comunità parrocchiali, contributi pubblici) sono

accantonate nel relativo fondo a bilancio.

La situazione finanziaria impone trasparenza e scelte chiare per il futuro. Ogni investimento o manutenzione straordinaria dovranno essere attentamente valutati alla luce delle reali capacità economiche. La strada verso la sostenibilità economica appare ancora lunga. La Parrocchia dovrà bilanciare le esigenze pastorali e manutentive con una gestione finanziaria rigorosa, privilegiando solo gli interventi indispensabili.

Il Consiglio Parrocchiale ne approfitta per augurare a tutti una splendida estate.

Il Consiglio Parrocchiale



Vita delle comunità Cattedrale

Prima Confessione

Sabato 18 aprile ritiro della Prima Confessione con don Emanuele.



Professione fede

Sabato 25 aprile, durante la S. Messa vigiliare delle 17.00, presieduta da don Aldo, una trentina di bambini hanno recitato il credo, simbolo della fede.



Pellegrini di Morbio

Venerdì 8 maggio più di 50 pellegrini provenienti da Morbio Inferiore, sede del Santuario della Madonna dei Miracoli, guidati da don Simone Bernasconi, hanno partecipato al Rosario delle 20.15 alla Cappella della Madonna delle Grazie.



Prima Comunione

Domenica 10 maggio, alle ore 10.00 in Cattedrale è stata celebrata la Prima Comunione, presieduta da don Davide.



Battesimi:

Arabkermani Ali Pietro (4 aprile 2026)

Bevilacqua Michel (4 aprile 2026)

Cozza Paolo (4 aprile 2026)

Giudici Sofia (4 aprile 2026)

Odone Loredana (4 aprile 2026)

Borletti Giovanni Stefano Sergio (12 aprile 2026)

Morvillo Gaia (26 aprile 2026)

Bertoldi Elena (26 aprile 2026)

Auguriamo loro di vivere con gioia il Battesimo, aiutati anche da familiari e amici.

Sposi:

Squicciarini Pietro con Clericetti Anna Maria
(25 aprile 2026)

Il Signore sia sempre con loro nell'impegno familiare

Riposa in Cristo:

Tardivo Ermanno (5 aprile 2026)

Il Signore gli conceda l'eterno riposo e la pace

Vita delle comunità Oratorio

Grati per il cammino, pronti per l'estate!



Al termine di un intenso anno pastorale non può mancare la gratitudine per il cammino percorso insieme. Ogni bambino e ogni persona che abbiamo incontrato in questo tempo sono stati un dono prezioso per ciascuno di noi e ci hanno aiutato a camminare uniti come famiglia dell'Oratorio.

In modo particolare, l'ultimo tratto dell'anno pastorale ci ha riservato numerose occasioni significative. Durante la Settimana Santa ci siamo ritrovati per vivere insieme la cena ebraica e la Via Crucis al

Parco Ciani, preparandoci al meglio alla festa della Risurrezione. Abbiamo poi iniziato il Tempo di Pasqua con la Veglia pasquale per i bambini e le famiglie, lasciando successivamente spazio alla celebrazione dei sacramenti e delle tappe del cammino di formazione cristiana, con i relativi ritiri e momenti di preparazione.

Non dimentichiamo, inoltre, la bellissima esperienza della Vacanzina 2026, vissuta a Cervia, in Emilia-Romagna, insieme agli Amici del Grest di Castel-

rotto. L'anno pastorale si è infine concluso sotto lo sguardo della Madonna delle Grazie, che abbiamo pregato in Cattedrale, e con la festa finale, che è stata, come sempre, un momento di grande gioia, condivisione e fraternità.

Anche questo slancio finale ci aiuta a essere pronti per l'estate! Proprio in questi giorni prendono infatti avvio le numerose attività estive. Approfittatene e non perdetevi l'occasione di vivere insieme a noi una splendida estate in Oratorio!



Oratorio Lugano ...accoglie Me!

E...STATE IN ORATORIO!

GREST LIGHT	GREST	GREST BABY	CAMP SCHOOL
22 - 26 GIUGNO	29 GIUGNO 10 LUGLIO	29 GIUGNO 10 LUGLIO	24 - 28 AGOSTO
6 - 12 ANNI	6 - 12 ANNI	3 - 5 ANNI	6 - 12 ANNI
FINO A 30 PARTECIPANTI	GRANDE ESTATE	NOVITÀ	FINO A 30 PARTECIPANTI

WWW.ORATORIOLUGANO.CH/ESTATE/

ASSOCIAZIONE AMICI ORATORIO LUGANO

GREST

Rimanete costantemente aggiornati sulle nostre attività iscrivendovi al canale WhatsApp "Newsletter Oratorio di Lugano" e attivando la campanellina delle notifiche.



Vita delle comunità Santa Maria degli Angioli

Sospensione di Messe per il periodo estivo

Durante il periodo estivo saranno sospese le S. Messe feriali in S. Maria di Loreto e le S. Messe vigiliari a S. Maria degli Angioli.

- Le S. Messe feriali delle 6.30 (7.30 di sabato) a S. Maria di Loreto saranno sospese da mercoledì 15 luglio a sabato 5 settembre compreso. Riprenderanno il lunedì 7 settembre.
- Le S. Messe vigiliari del sabato alle 17.30 in S. Maria degli Angioli saranno sospese dal sabato 4 luglio e riprenderanno il sabato 22 agosto.

Meeting per l'amicizia tra i popoli

Si svolgerà da venerdì 21 agosto a mercoledì 26 agosto alla Fiera di Rimini con il titolo di quest'anno che sarà: *L'amor che move il sole e l'altre stelle*.

A mostrare l'importanza di questo evento quest'anno c'è il fatto che lo stesso Papa Leone vi parteciperà, sabato 22 agosto.

È sempre un momento affascinante per le occasioni di incontro e di confronto favorite dall'accurata accoglienza e dal cordiale servizio di migliaia di volontari (3'000 i volontari nella scorsa edizione, e 800'000 le presenze dei visitatori).

Anche da casa è possibile seguire i principali eventi. Lo si può fare tramite il sito ufficiale del meeting: www.meetingrimini.org/

Concerti Spirituali

Venerdì 19 giugno 2026,

20.00

Chiesa S. Maria deli Angioli, Lugano

Nella festa della natività di S. Giovanni Battista

Orchestra della Svizzera Italiana

Enrico Onofri, direttore

Domenica 4 ottobre 2026,

15.45-17.00

Chiesa S. Maria deli Angioli, Lugano

Progetto Bach

Gian Andrea Guerra, violino

Fabio Ciofini, organo e clavicembalo

Domenica 18 ottobre 2026,

15:45 – 17:00

Chiesa S. Maria deli Angioli, Lugano

Progetto Bach

Massimo Mercelli, flauto

Enrico Viccardi, clavicembalo e organo

Prime confessioni e prime comunioni

Alcuni bambini della nostra parrocchia hanno ricevuto il dono dei due sacramenti che sono il sostegno per la nostra vita cristiana: la Confessione che ci ridona la grazia battesimale attraverso il perdono dei peccati; la Comunione, che ci nutre della vita stessa di Gesù, e ci unisce a lui come fratelli.

Domenica 10 maggio 14 bambini di IV elementare hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia: Banfi Riccardo, Boico Gabriel, Brandli Amanda, Cividini Carlo Alberto, Dessi Jasna, Giro Sofia, Hieberi Nicholas, Nigido Filippo, Pavone Anna Maria, Petrillo Mario, Petrillo Rita, Rapisarda Tommaso, Terenzio Pierluigi, Zengarini Marco.

Sabato 30 maggio 8 bambini di terza elementare hanno celebrato la festa del Perdono: Brun Stephan, De Felici Emilia, Gualdani Bianca, Vincentelli Sopfia, Zandrini Isabella, Spagnolo Cloe, Podda Gnalducci Margherita, Togni Federico.

Un grande grazie a Carolina, Raffaella, Morena che assieme a don Luigi hanno assicurato il cammino di questi bambini verso questi importanti traguardi.



I bambini che hanno ricevuto la Prima Confessione

Battesimi

Loris Maria Bettio 04.04.2026

Carolina Godeffroy 12.04.2026

Anna Invernizzi 26.04.2026

Hanno celebrato il loro matrimonio in Cristo

Antonio Rotondo e Yvette Buer 30.05.2026

Riposa in Cristo

Valeria Valesini 9.05.2026

Vita delle comunità San Nicolao



Torneo di Calcio a Barbengo. Le due squadre di 3°-5° elementare, la premiazione della squadra di 1°-2° con don Gerald. La squadra di 1°-2° media, il nostro balletto delle bambine delle elementari. Tutti grandi campioni di fair play. Bravi.



La visita al confessionale prima della celebrazione della Festa del Perdono.

Prima Comunione. Nella foto Don Marco, Annamaria, Emanuela con i bambini: Maddalena, Greta, Gaia, Agata, Enrico, Crystal, Pietro, Amelia, Viola, Eileen, Daniel, Alessio, Dinis, Thomas.

Vita delle comunità San Nicolao



Cambio sagrestani. Il 30 aprile Alessandro Bugna ha lasciato il suo lavoro dopo otto anni di servizio, svolti con dedizione ed entusiasmo. Lo ringraziamo. Si trasferirà con la moglie Stefania in Italia. Ad entrambi, auguri e benedizioni. Al suo posto la parrocchia ha assunto Rosaria Monteiro e Marco Dellea, che hanno già iniziato, anche loro con passione il compito impegnativo di sagrestani.

Gruppo anziani. Grandi novità all'incontro del martedì. I nostri anziani hanno lanciato un calendario molto coinvolgente che ha attirato nuove persone: pranzi, tombole, riflessioni, ginnastica e tanto altro. Molto interessante l'incontro col prof. Andrea Jahn, sul periodo storico di Sant'Agostino. Graditissimo il rosario donato ai bimbi di prima comunione.



Da Roma ad Assisi. I pellegrini che lo scorso anno per il giubileo sono arrivati a Roma, hanno ripreso il cammino lungo la via del san Francesco del sud e, dopo aver ascoltato l'udienza del papa e percorso oltre 100 km, sono giunti a Rieti.

Avviso importante.

Nei mesi estivi, a partire dal 21 giugno, sarà sospesa la Santa Messa delle ore 8.30 della domenica mattina, riprenderà nel mese di settembre.

Chi lo desidera, potrà andare alle 9.30 in clinica.

Vita delle comunità Sacro Cuore

Sfogliando insieme l'album di questi ultimi mesi...

Quanti incontri, quanto impegno, quanto arricchimento reciproco, quanto dialogo, quanta gioia, quanta bellezza! Un rapido sguardo al calendario – “album” – di questi mesi al Sacro Cuore riempie di stupore per le tante proposte che cercano di rispondere alle esigenze che emergono nella comunità. E pensare che tante altre restano per il momento senza risposta, mentre molte occasioni preziose restano custodite solo nel segreto dei cuori. Proviamo a evocare alcuni flash.



Sabato 30 maggio abbiamo concluso la serie di **momenti festosi con le persone anziane**, in collaborazione con le ACLI. Pranzi, giochi, Messe partecipate... le lettere di Annamaria, con indirizzo scritto rigorosamente a mano, arrivano puntuali con l'invito a partecipare. Cura del dettaglio e del rapporto personale: è la formula vincente!

Quindici bambini: mai così tanti negli ultimi anni! Domenica 3 maggio la festa della **prima comunione** ha regalato anche il battesimo di una di questi ragazzi: l'occasione per tutti per ringraziare del dono del battesimo, da cui parte la “festa della vita”. Sarà sempre più così in futuro? Che cioè i ragazzi riceveranno il battesimo da “grandi”? Nell'attuale clima di libertà, la chiave di tutto è avere genitori che assecondano i bisogni spirituali dei figli.



L'attualità del nostro tempo entra con decisione **nei “Laboratori” dell'Associazione cittadella**: il senso della giustizia, l'attenzione alle scelte spirituali delle persone ammalate, la questione del fine-vita, la possibilità di credere in un contesto di fiducia fragile, il percorso professionale e ideale di un grande architetto ticinese (Mario Botta, **nella foto**)... decine di persone hanno colto gli inviti ad ascoltare ospiti di rilievo, per dibattere questioni di cui tutti parliamo. I Laboratori intercettano un pubblico da tutto il Luganese e oltre: una rispondenza che incoraggia a proseguire.

Vita delle comunità Sacro Cuore

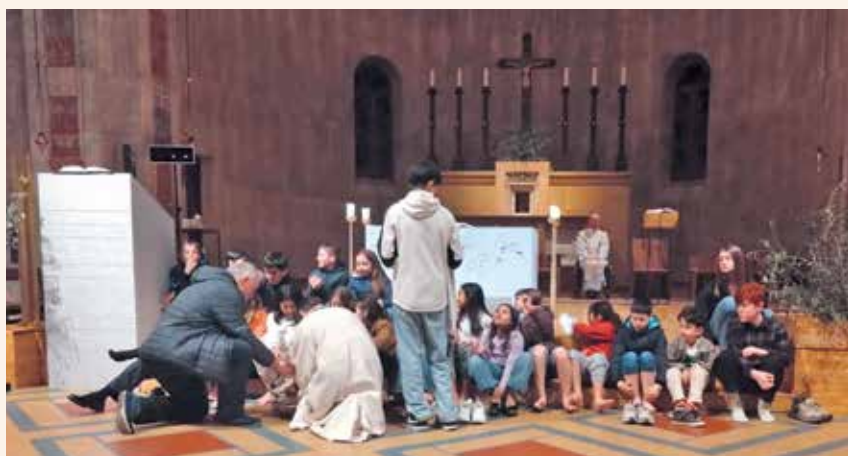
Ogni anno si ripete un piccolo “miracolo” il 22 maggio: la **Festa di Santa Rita da Cascia**. Centinaia di pellegrini raggiungono il Sacro Cuore, per esprimere gratitudine, portare preghiere, celebrare la fede che unisce ancora oggi un popolo variegato, tanto devoto a questa grande santa. Grazie a tutte le volontarie per l'accoglienza. Abbiamo raccolto per la parrocchia CHF 4470.-

In primavera sono stati eseguiti **lavori di manutenzione al tetto**, per rimediare a infiltrazioni di acqua. È stato necessario montare un ponteggio per accedere alle coperture.

“Spiritualità per tempi incerti” – è stato il tema degli **incontri biblici ecumenici** di quest'anno. La nostra parrocchia, in collaborazione con la Chiesa Battista e la Chiesa Riformata, hanno proposto un percorso stimolante, sempre ben seguito. Purtroppo... l'incertezza dei tempi, nel corso dell'anno, non ha fatto che crescere, per cui la necessità di offrire delle piste valide per star dentro in questi tempi con una risorsa spirituale appropriata si è rivelata un tema quanto mai attuale.



La nostra **Confraternita del Sacro Cuore** è una realtà semplice (fin quando potrà continuare?) ma che propone ancora un piccolo programma di incontri durante l'anno: per le sue feste, per l'assemblea di marzo, e per la gita di maggio che quest'anno ci ha portati all'eremo di Santa Caterina del Sasso, sul Lago Maggiore. La Confraternita è centrale anche per la festa patronale, sotto la guida della priora Maddalena Ermotti-Lepori.



Con domenica 14 giugno, festa patronale del Sacro Cuore, si è concluso anche l'anno degli incontri di catechismo. Non solo perché alla festa erano presenti i ragazzi della prima comunione, ma anche perché i loro compagni più grandi hanno fatto la loro **professione di fede**. È significativo che in questa giornata così importante per la storia della nostra comunità, ci sia uno spazio per la fede dei ragazzi, che è la fede del futuro!

Musica! La Basilica e il Centro Cittadella hanno ospitato in questi mesi **una ricca serie di concerti**, dal brillante pianoforte del maestro Patuzzi all'avvolgente sonorità della Basilica. Un evento epocale: il concerto con 200 tra musicisti e coristi, lo scorso 9 maggio, promosso dal Luceat Ensemble (**nella foto**). E per l'autunno si annunciano una conferma (i concerti con l'Associazione 753 Arte&Bellezza) e una novità: una rassegna d'organo promossa dalla nostra organista Alessandra Chiarillo.



Vita delle comunità Cristo Risorto

Cammino neocatecumenale

Durante la Veglia Pasquale di quest'anno alcuni membri delle comunità neocatecumenali della nostra parrocchia, presenti nella nostra cattedrale di San Lorenzo, hanno vissuto un momento molto speciale. Dopo molti anni di cammino e di formazione, hanno concluso il loro itinerario neocatecumenale, rinnovando davanti alla Chiesa la loro professione di fede e rendendo grazie a Dio per tutte le grazie ricevute. Il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di formazione cristiana vissuto in comunità per riscoprire e approfondire la grazia del Battesimo. Il suo scopo è accompagnare i fedeli verso una fede adulta attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione della liturgia e la

vita comunitaria. La formazione si svolge in diverse tappe e dura molti anni, aiutando i partecipanti a conoscere sempre più profondamente Cristo e a vivere il Vangelo nella vita quotidiana. Il culmine di questi eventi è stata la solenne Eucaristia celebrata nella nostra chiesa parrocchiale durante la vigilia della Domenica della Divina Misericordia. Alla liturgia hanno partecipato la maggior parte delle comunità del Cammino Neocatecumenale presenti nel Canton Ticino. La celebrazione comune è stata anche un bellissimo segno dell'unità della Chiesa e un richiamo al fatto che ogni cristiano è chiamato ad approfondire continuamente il proprio rapporto con Cristo e a vivere il Vangelo nella quotidianità.



Concerto del Coro Tersicore

Sabato 9 maggio nella nostra parrocchia si è svolto un particolare evento liturgico-musicale organizzato dal coro Tersicore insieme ad altri ensemble e musicisti amici. La celebrazione è iniziata con la Santa Messa accompagnata da un ricco programma musicale eseguito dal coro e dagli organisti. I brani scelti hanno sottolineato il carattere di preghiera della liturgia, creando un'atmosfera di raccoglimento e bellezza. Al termine dell'Eucaristia si è tenuto un breve concerto. Il programma comprendeva composizioni di musica sacra appartenenti a epoche e stili diversi, eseguite sia a cappella sia con accompagnamento d'organo. Un momento particolarmente significativo è stato l'esecuzione di un brano insieme alle esibizioni dei cori Tersicore e Duc in Altum Cantores. La serata è stata

un'occasione di preghiera condivisa e di incontro con la musica sacra, che da secoli costituisce una parte importante della vita della Chiesa e della liturgia.



Vita delle comunità Cristo Risorto

Catechismo

Nella nostra parrocchia si è concluso un nuovo ciclo di catechesi per bambini. È stato un tempo di formazione, preghiera e preparazione a importanti momenti della vita cristiana. Il primo gruppo era formato dai ragazzi che si preparavano al sacramento della penitenza e della riconciliazione. La celebrazione della Prima Confessione si è svolta il 9 maggio di quest'anno. I ragazzi hanno potuto accostarsi per la prima volta al sacramento della riconciliazione, sperimentando la misericordia di Dio e il perdono dei peccati. È stato un momento molto emozionante sia per i ragazzi sia per le loro famiglie.

Il secondo gruppo era composto dai ragazzi che si preparavano alla Prima Comunione, celebrata il 10 maggio. In questo giorno speciale i ragazzi hanno partecipato per la prima volta pienamente all'Eucaristia, accogliendo nel proprio cuore Gesù



Cristo presente nel Santissimo Sacramento. La Prima Comunione è uno degli eventi più importanti nella vita di un cristiano, perché unisce in modo particolare la persona a Cristo e rafforza il suo legame con la Chiesa.

Il terzo gruppo era formato dai ragazzi che hanno iniziato il percorso di preparazione al sacramento della Cresima. La conclusione della prima tappa della loro formazione è stata la solenne professione di fede. Ringraziamo tutti i catechisti, i genitori e le persone coinvolte nella preparazione dei bambini a questi importanti eventi. Che il Signore li accompagni nel loro cammino di fede e li colmi della Sua grazia.

Processione mariana per le vie di Lugano

Il 29 maggio, secondo una tradizione consolidata da molti anni, si è svolta la processione mariana dalla chiesa di Cristo Risorto alla chiesa della Madonnetta. La celebrazione di quest'anno ha riunito numerosi partecipanti che, in spirito di preghiera e di unità, hanno percorso le vie della città. L'incontro di maggio è stato un'occasione non solo per lodare insieme Dio per intercessione della Beata Vergine Maria, ma anche per professare pubblicamente la propria fede. Durante il cammino, i partecipanti hanno ringraziato la Madonna per la Sua costante protezione e Le hanno affidato le proprie preoccupazioni quotidiane, le questioni familiari e le intenzioni dell'intera comunità. Un posto particolare nelle riflessioni di quest'anno è stato riservato alla preghiera per la pace nel mondo e per il dono dell'unità tra le persone. Al termine, Don Italo ha rivolto un breve

messaggio ai presenti. Richiamando la presenza di Maria nella storia della salvezza, ha ricordato il Suo ruolo speciale nella vita di ogni cristiano.



LA PACE SIA CON NOI.



Luganovive!

Bollettino della parrocchia cattolica

L V
G A

G.A.B. 6900 LUGANO

Ritorni: Parrocchia di Lugano

Borghetto 1

6901 Lugano 2/23

Posta CH SA



Nucleo centrale di questo libro di **Marco Guzzi** (intervistato da Lugano Vive a pag. 7) è il concetto di rivoluzione come passaggio antropologico dall'Ordine dell'Ego all'Ordine del Giorno. L'Ordine dell'Ego è il sistema di questo mondo (e personale al tempo stesso) nel suo attuale stato di esaurimento; l'Ordine del Giorno è invece la nuova forma del mio io che si sta rivelando proprio attraverso la consumazione della mia configurazione ego-centrata, ed è al contempo il sistema di mondo che nasce proprio attraverso questo passaggio cruciale. In altri termini, significa che è in atto il passaggio (Pasqua) da questo mondo, dominato da una figura di uomo profondamente distorto e in via di disfacimento, al Regno di Dio, inaugurato da una nuova figura di umanità, che è il Cristo Gesù. Rivoluzione e Iniziazione risultano perciò movimenti intimamente legati.



La domanda di fondo è: è ancora possibile praticare un atteggiamento di pace e di dialogo e operare per la giustizia? Che vuol dire propriamente la parola "dialogo", e perché oggi non può che essere "interculturale", e quindi accogliere culture diverse da quella occidentale senza minimamente abdicare ai nostri valori (ragione critica, diritti umani, democrazia, libertà) ma relativizzandoli? Nel contesto drammatico aperto dalla guerra, ci può aiutare riflettere su una celebre "parola" di Gesù, "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"? L'autore del libro, **Giuseppe Cognetti**, è un intellettuale interdisciplinare che, dopo una carriera scientifica di rilievo in biologia marina, ha approfondito la filosofia interculturale e la spiritualità.